

RAGUSA. Aperte al pubblico le fonti dirette dell'Archivio di Stato

La storia documentata

ELISA MANDARÀ

L'Archivio di Stato mostra la storia subito visibile per immagini, nelle foto d'epoca, nella sezione cartografica, nei ritratti o nelle stampe del tempo, quindi personalmente leggibile, interpretabile, attraverso l'ampio registro di fondi archivistici, lettere, bollettini, decreti, comunicazioni da una punta e l'altra della Trinacria.

Fonti dirette, attraverso cui le nuove generazioni possano rivisitare, con autonomia critica, personaggi e pagine decisive della storia meridionale, oltreché nazionale, perché entro l'accesso dibattito storiografico, che riapre oggi revisioni e riletture dei processi unitari e post-risorgimentali, ci si possa formare una propria posizione. Nella mostra allestita presso l'Archivio di Stato ragusano, in occasione dei festeggiamenti del 150° anniversario dell'Unità d'Italia, si asseconda un percorso diacronico, ossia lungo l'asse di svolgimento temporale, che prende l'avvio dal 4 maggio 1860, ossia tredici giorni dopo la battaglia di Calatafimi.

Allora il Comitato segreto di Modica, capeggiato da Francesco Giardina, espose il tricolore dalla chiesa Ma-

Bollettini e decreti: il Risorgimento vive nelle carte passate da una punta all'altra della Trinacria

La cartina storia della Sicilia è esposta tra i documenti visibili nella mostra promossa dall'Archivio di Stato in occasione dei 150 anni dell'Unità



dre di San Pietro, quale atto culminante di una manifestazione popolare a favore dell'annessione della Sicilia al Regno dei Savoia. Lungo i pannelli e le bacheche della mostra si spiega un affollatissimo emporio di presenze, prelevate da un archivio privato, appartenente alla famiglia De Leva Gravina, discendente dall'abate Giuseppe De Leva, tra le figure più importanti del Risorgimento nell'area siciliana iblea. Successivamente allo sbarco, quest'era stato infatti nominato presidente del Comitato Generale Rivoluzionario. Tra i fondi archivistici più interessanti, i bolletti-

ni di guerra, che rilevano icasticamente fasi e episodi, massimi e minimi, dei processi unitari, ancora i bollettini al popolo, con cui le amministrazioni locali invitavano la cittadinanza a esultare dopo la liberazione delle varie aree siciliane dalle truppe borboniche, le foto, che, come le litografie e le stampe, vedono protagonista Caribaldi, il quale "assume la dittatura in Sicilia in nome del Re d'Italia Vittorio Emanuele", fino al manifesto a stampa con lo stemma sabaudo, che riporta il messaggio del nuovo re, giunto a Palermo, al popolo siciliano:

«Tutti alle armi... prodi fratelli»

ADRIANO PADUA

Ragusa. In occasione del 150° anniversario dell'Unità d'Italia l'Archivio di Stato di Ragusa e la Sezione di Modica ha organizzato la mostra presso i locali dell'Archivio dal titolo "Alle armi prodi fratelli...". Le numerose tappe del popolo Siciliano verso l'Unità nei documenti d'Archivio. Si tratta di una esposizione di documenti che consentono di ripercorrere alcune tappe del Risorgimento Siciliano. La documentazione è conservata presso la Sezione di Archivio di Stato di Modica nel Fondo Famiglia De Leva, il cui nucleo principale è costituito dal carteggio dell'abate Giuseppe De Leva (1786-1861), figura di spicco tra gli esponenti del Risorgimento nell'area Sud Orientale dell'Isola e presidente del Comitato rivoluzionario di Modica costituitosi il 24 maggio 1860.

A causa di questa sua intensa attività politica fu colpito dalla sospensione a divinis, comminatagli dal vescovo di Noto mons. Menditto, e bollato ormai definitivamente come incorreggibile antiborbonico. De Leva dovette ancora una volta ritirarsi a vita privata sotto stretta sorveglianza, continuando però a tessere segrete trame rivoluzionarie negli anni cruciali del Risorgimento. Il materiale esposto consiste in oltre un

centinaio tra lettere, stampe e dispacci telegrafici, visionabili attraverso un percorso logico. La mostra è stata inaugurata alla presenza del presidente della Provincia Franco Antoci e dell'assessore Rocco Bitetti in rappresentanza del sindaco. Tra i reperti esposti troviamo la lettera da Malta (dov'era stato esiliato dopo i moti del '48) di Ruggero Settimo all'abate Giuseppe De Leva, per

complimentarsi della trionfale entrata a Palermo di Garibaldi, o il documento con il quale Vittorio Emanuele, il 1 dicembre 1860, annunciava ai siciliani l'instaurazione del governo. La mostra è visitabile dalle 9 alle 13 di lunedì, martedì, venerdì e sabato oltre che dalle 15 alle 17 del martedì e venerdì.



GIOVANNI CALABRESE

"Prima di ogni retorica, vorremmo che in questa esposizione di documenti possa ciascun siciliano ritrovare l'orgoglio per i nostri eroi, che hanno conquistato la libertà e unito gli stati che oggi formano il territorio dell'Italia sotto una stessa bandiera". Nel saluto di Giovanni Calabrese, direttore dell'Archivio di Stato di Ragusa, alla mostra documentaria allestita nei locali di viale del Fante, è implicito il notevole valore anzitutto didattico di un'esposizione dedicata all'Unità, per come venne vissuta dai siciliani, e in particolare dagli abitanti della Contea di Modica.